

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno. » 10. 50

A domenica più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno. » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Maga, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

UN NUOVO MIRACOLO

RACCONTATO DAL CATTOLICO

Coloro che dicono che i miracoli sono passati di moda hanno tutti torto e torto marcio. Ció prova che non sono solamente atei ma babbei, e che leggono di rado il Cattolico, perchè ove lo leggessero un po' più sovente non direbbero tante corbellerie. Lo leggano come fa la Maga, la quale in grazia del Fisco si è convertita miracolosamente ad meliorem frugem e crede a tutto quello che crede il Cattolico, e si ricredessero prontamente. I miracoli, cari miei, sono di moda tuttavia, e tutti i giorni ne può accadere qualcheduno; così v'attesta, io vi dico, il Cattolico giudice competente in questa materia, il quale corrobora sempre i suoi argomentati teorici con qualche fatto positivo miracoloso della giornata avvenuto nell'India o nella Cina. (Se il Teatro dei miracoli non è più vicino, non è colpa mia, perchè è il Cattolico che lo sceglie). Che volete di più? Nè quelli dell'Asia sono i soli; ma del regno di Napoli e degli Stati Pontifici ne ha sempre in pronto almeno un centinaio da edificare i suoi lettori e da spingere i peccatori più induriti a far penitenza. Quei due paesi sono i più felici d'Italia, sono i più religiosi, i più Cattolici, i più favoriti dalla Provvidenza (secondo il Cattolico!) per non esservi nè Statuto, nè libertà di Stampa, nè Guardia Nazionale, ed è naturale, naturalissimo, che siano anche i più privilegiati in fatto di miracoli e in manifestazioni soprannaturali. Ció cammina sui suoi piedi. Quindi il miracolo della Madonna di Rimini, che gl' increduli, e fra questi il Corriere Mercantile, hanno un bel canzonare, ma che sarà sempre incontestabile, non si è veduto che a Rimini, e Rimini, come tutti sanno, è posta sotto il dominio del Papa, e precisamente in quella parte degli Stati del Papa, che non è già occupata dai Francesi, i quali anch' essi benchè amanti dell'ordine pizzicano sempre di Voltairiano, ma in quella parte che è più specialmente favorita dalla Provvidenza per essere guardata a vista dai Cattolici Croati... Nè serve il dire

che ora è già qualche tempo che non se ne sente più a parlare, perchè ciò dipende da due ragioni semplicissime e facili a spiegarsi; la prima si è, che il miracolo è ormai tanto constatato che non si può più mettere in dubbio (così dice il Cattolico); l'altra si è, che adesso il movimento degli occhi sembra alquanto rallentato (così dice pure il Cattolico) forse perchè quella Madonna si è sdegnata coi Romani vedendoli persistere a non voler credere nel Potere Temporale del Papa, e perciò è meno conveniente il tornarvi sopra. Finora però è da notare che il privilegio dei miracoli era riserbato a quelle due parti d'Italia, mentre adesso sembra volersi estendere anche alle altre, cominciando dalla Toscana... Oh piacere maggiore d'ogni piacere! Vuol dire che seguendo il giro, verrà poi anche la volta del Piemonte e la volta di Genova!... Che gusto matto poter vedere anche noi un miracolo, e poi cantare il Nunc dimittis!... Ma vi sarà forse un ostacolo... ed è che a Genova vi è lo Statuto, ed ora appunto il Costituzione non vi si preparano a festeggiarlo solennemente, laddove in Toscana lo Statuto per ora è sospeso, e sarà fra poco impiccato, e appunto nel tempo in cui accadeva il miracolo raccontato dal Cattolico vi si trattava di abolire le Leggi Leopoldine. Quindi noi non abbiamo nessun titolo per esser reputati degni di veder dei miracoli, mentre i Toscani ne sono ormai meritevoli per ogni verso, anche per quello delle bastonate Croate.

Il miracolo però, di cui ora si tratta, avvenuto nella Città d'Arezzo in Toscana, è di tale importanza e gravità, che quasi quasi quello della Madonna di Rimini ne rimane offuscato, e chi sa quale polemica si andrà forse fra poco ad aprire tra coloro che magnificheranno l'uno a preferenza dell'altro. Il Cattolico solo può indovinarlo. Infatti il movimento degli occhi della Madonna di Rimini si limitava alla tela, e non si faceva sentire con alcun effetto all'esterno sui suoi adoratori, mentre quello della Madonna d'Arezzo inserito sul Cattolico esce dalla tela o dal marmo (non vi è indicato veramente se si tratti d'una statua o d'un immagine) e mostra gli effetti

visibili e sensibili della sua potenza miracolosa al di fuori di sè, mandando persino (stupite!) qualche cosa nella tasca delle persone. Leggete di grazia il racconto genuino ed originale com'è inserito nel Numero 806 del *Cattolico* in data di sabato 1.º Maggio, e vedrete da quali circostanze veramente miracolose è accompagnato il miracolo della Madonna d'Arezzo. Se dopo una simile lettura, voi persistete nel non prestar fede ai miracoli, io non so più che dirvi, senonchè annunziarvi a nome del *Cattolico* che siete irremissibilmente perduti e che per l'anima vostra non c'è più speranza di sorta. Poveri voi! — Ma lasciamo parlare il Giornale Ufficiale delle Sacristie di Genova. Vi avverto però che le parole fra parentesi sono di proprietà della *Maga*.

» GRANDUCATO DI TOSCANA. In occasione del Giubbileo celebratosi nella Diocesi d'Arezzo, quel Vescovo faceva pubblicare la seguente STRAORDINARIA conversione, impetrata dalla Santissima Vergine. Un infelice cui per disgrazie sofferte era divenuta troppo penosa la vita, decise da BALORDO (che squisitezza di modi!) di preciderne lo stame con un colpo di pistola. Prima però di effettuare il funesto disegno, pensò follemente di rifuggire agli auspicj di Nostra Signora, venerata in Arezzo sotto il titolo del *Conforto*; nella cui Chiesa recatosi, fervida preghiera le fece, perchè lo rendesse a tanto coraggioso. Tornato dalla Chiesa, costante nel micidiale proponimento (che colori!) si tirò il colpo *designato* (altra eleganza da cappuccio come sopra), ma alcuna scintilla di fuoco non accese la polvere (manco male! ed ecco il primo miracolo). Ciò nondimeno il forsennato, sommamente *spiaciuto* (nuova eleganza) caricò *più forte* (voleva dire con più polvere) la pistola, e novellamente la si scaricò in petto... ma indarno (respiriamo! ecco un secondo miracolo!) perchè *commiserando la Vergine lo stato di quell'infelice come se avesse frapposta la potente sua mano, fece che restasse compressa la palla, quasichè avesse colpito un metallo durissimo e non il petto di lui, e che QUELLA CADESSE NELLA TASCA DIRITTA DELLA SUA CAMICIUOLA* (forse in forma d'uno Scudo da 5 franchi!...) *senza scalfirgli neppure la pelle* (neppure una graffiatura! Il miracolo è stato perfetto davvero!). Allora si avvide lo stolto dello STUPENDO PRODIGIO (e come stupendo!) con che la Vergine gli avea salvata la vita temporale ed eterna; e caduto in profondo dolore pel reato commesso, promise di professare eterna gratitudine alla sua Liberatrice. »

Avete letto? Siete convinti? Non si tratta mica d'un prodigio volgare, si tratta d'un *prodigio stupendo*. Così dice lo stesso *Cattolico*. Si tratta d'un miracolo ripetuto due volte, e la seconda con tali circostanze che non è proprio più possibile metterlo in dubbio. Il *Cattolico* ha pensato a tutto, fino al luogo dove far cadere *la palla compressa* per aver colpito nel *metallo durissimo e non nel petto di quel balordo*, e sapendo che nella tasca sinistra suol tenersi l'orologio, onde facilitarle l'ingresso l'ha spedita prudentemente nella tasca destra del suo gillet, precisamente nel luogo dove si tengono i denari, ciò che ci fa sempre più sospettare che la palla schiacciata si cangiasse cadendo in una moneta d'argento e diventasse un bellissimo scudo da 5 franchi, sebbene il *Cattolico* non lo dica, forse per non manifestare tutto in un tratto la grandezza del prodigio, e per riservarsi a rivelar qualche cosa in seguito... Continuerete dunque ancora, o scettici, o increduli, o atei, o materialisti, o razionalisti, o nemici dei miracoli di tutti i colori, a credere che il tempo dei miracoli è passato, e che simili storielle devono lasciarsi in patrimonio alle vecchie, le quali si divertono a raccontarle al camino per far addormentare i bambini? Vi si assicura che un miracolo di simil genere, così *stupendo*, così magnifico, così imponente, è avvenuto in Toscana nell'aprile del 1852, e si assicura per le stampe sopra un Giornale che si pubblica in Genova, mentre si sta per solennizzare lo Statuto, sotto il regime della stampa libera e in mezzo ad un popolo fornito di buon senso al paragone di qualunque altro, e negate di prestar fede ai miracoli? Preghiamo il Signore che vi tocchi il cuore perchè ne avete bisogno!... Signori Redattori del *Cattolico*, imitateci e pregate voi pure con noi per la salvezza delle anime di questi nemici dichiarati dei miracoli, di questi increduli Voltairiani... Senza un miracolo, e neppure con un miracolo, è impossibile convertirli!

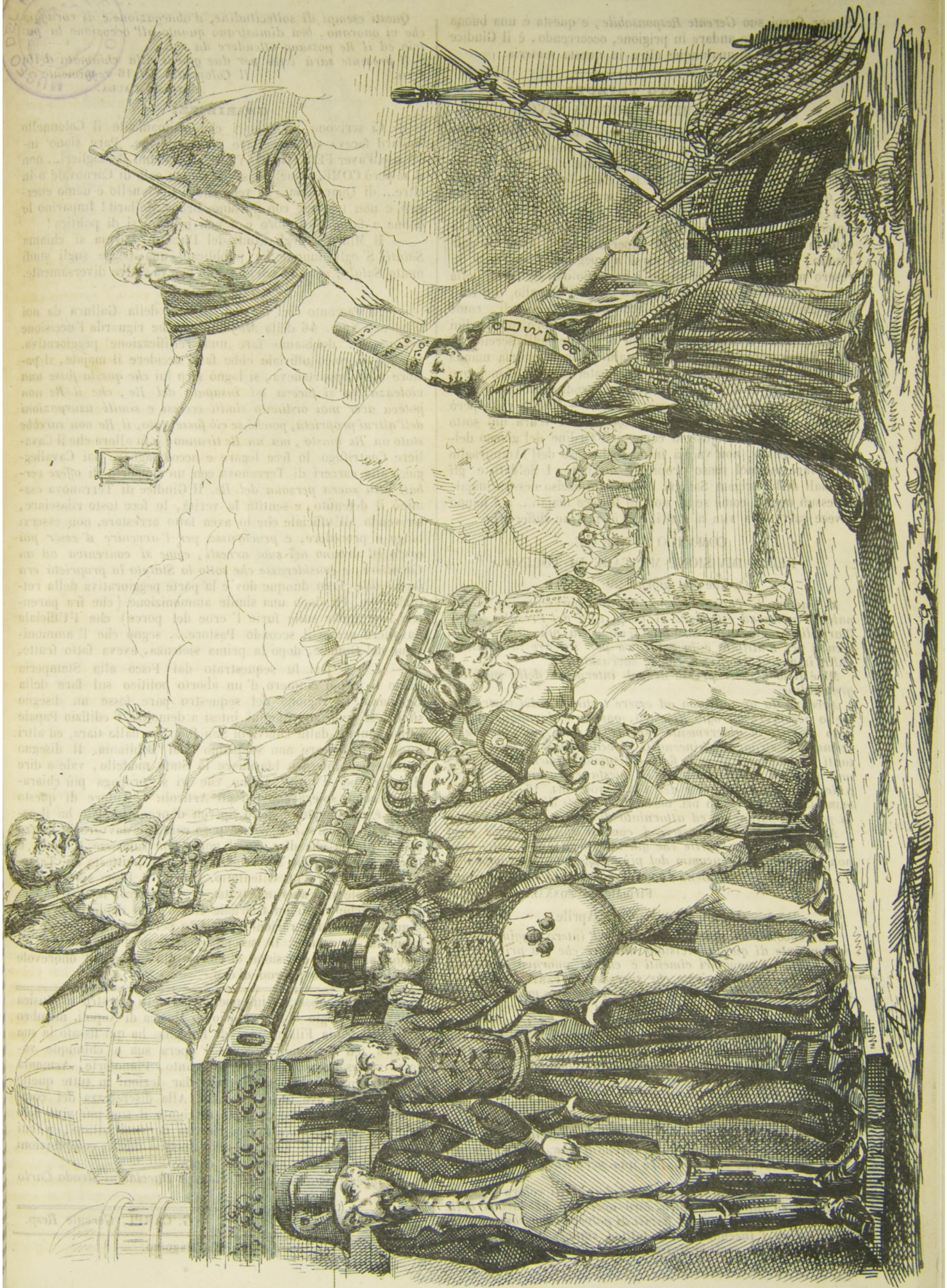
Però, Signori *Cattolici*, mi viene un'idea... I vostri miracoli trovano per lo più molti increduli, perchè accadono ordinariamente in luoghi lontani da noi. Fate dunque in modo che accadano un po' più vicino, proprio sotto i nostri occhi, onde poter illuminare e convertire i più renitenti alla *vostra* fede. Il miracolo degli occhi è accaduto a Rimini, quello della palla nella tasca della camiciuola è avvenuto in Arezzo; ci vuol tanto a farne un po' succedere anche uno a Genova? A voi che siete in continua corrispondenza col Cielo, ciò non deve riuscir difficile. Ve l'abbiamo già detto parlando del regno di Rotschild; ed è giusto che ora ve lo ripetiamo. Miracoli, miracoli ci vogliono; altrimenti la *vostra* fede (dico *vostra*, Signor Fisco!) se ne va, e niuno ce ne saprà più dar contezza. Per bacco ci vuol tanto a farne vedere un po' qualcheduno anche a Genova, onde convincerci della verità di quello d'Arezzo e di quello di Rimini? Su, *Cattolici*, coraggio; voi che siete Angeli mandati da Dio, come diceva Don Angelici, queste cose le dovete fare coi gomiti. Su coraggio; se non saprete come fare, ve ne insegneremo noi il modo.

Ecco quà; mettevvi un bel giorno in piazza quanti siete, compreso il Da Gavenola e il Canonico Casetta; portate con voi una pistola per ciascheduno; caricatela con palla forzata (o per meglio dire fatevela caricare, e se volete ve la caricheremo anche noi onde allontanare ogni sospetto di frode) e poi lasciate partire il colpo (tutti insieme onde niuno abbia più tempo a pentirsi) tirando dritto al cuore. Non v'ha dubbio alcuno che per voi *Cattolici* come siete, sia per rinnovarsi il miracolo che salvò il corpo e l'anima di quel *balordo*; tutto il popolo vi batterà le mani e si metterà a far penitenza spargendosi il capo di cenere, e forse la *Maga* si farà Monaca!...

Non andrebbe bene così? Tutte le vostre *palle compresse* nel vostro petto come in *durissimo metallo*, andrebbero a finirvi nella *tasca diritta della camiciuola*, o per meglio dire della sottana, in forma di tanti scudi o di tanti marengi, e voi avreste il merito d'aver operato chi sa quante migliaia di conversioni... Mano dunque alla pistola, alla polvere e alle palle! Su quella canna! La *Maga* è pronta a caricarvi l'arma, e a mettervi di proprio anche la capsula. Voi che aspirate al vanto di Vergini e Martiri dovete accettare il partito; scendete dunque in piazza, che il popolo vi veda, e vi ammiri e si converta... provatevi!... Il fatto d'Arezzo vi garantisce l'esito. Se fosse la *Maga*, ciò forse non le accadrebbe, ma trattandosi di voi il successo è sicuro... Coraggio! Vogliamo veder anche noi le vostre *palle scendervi nella camiciuola*. Dateci di grazia questa consolazione, e presto!... È vero che arrischierete la pelle, ma per convertire dei peccatori potete anche correre questo pericolo. Presto dunque!...

N.B.— Sebbene il precedente Articolo sia scritto in modo, a parer nostro, da non potere in alcun modo commuovere il Fisco, crediamo però ad abbondanza di cautela utile l'osservare, che tre anni or sono (e questa è cosa di pubblica notorietà) un fatto analogo a quello d'Arezzo, di tentato suicidio con un colpo di pistola, accadeva in Genova, ed aveva il medesimo effetto, perchè il giovine sopravviveva non riportandone che una leggerissima ferita. Eppure il giovine non era entrato in nessuna Chiesa, non aveva pregato nessuna Madonna, e nessuno pensò ad attribuir quel fatto a miracolo. Tutti compresero, e gl'intelligenti di fisica lo spiegarono coll'aiuto della scienza, che un'arma da fuoco che abbia la bocca in immediato contatto con un corpo qualunque, in modo che le rimanga chiuso l'accesso all'aria, può benissimo esplodersi senza riuscir micidiale, come accadde appunto nel caso d'Arezzo. Tocca al *Cattolico* ad attribuire un tal fatto a miracolo e ad appiccicarvi l'appendice della camiciuola...

Speriamo pure che il Fisco comprenderà che se la *Maga* ha incoraggiato i Reverendi e non Reverendi Redattori del *Cattolico* a far un tentativo di suicidio, l'ha fatto solo per burla, perchè conosce benissimo il disposto dell'art. 585 del Codice Penale comune, il quale prescrive che il colpevole di un tale attentato *sia condotto in luogo di sicura custodia, e tenuto sotto rigorosa ispezione da uno a tre anni, senza che vi si faccia alcuna eccezione per il caso d'un miracolo*. Quindi si rassicuri pure il Fisco e si rassicurino i Reverendi Padri, che noi non eccitiamo al suicidio anima viva.— Molti troveranno forse superflue queste osservazioni; ma a costoro deve osservare la *Maga* ch'esse non parvero già superflue al



Signor Carpi suo *Gerente Responsabile*, e questa è una buona ragione. Chi deve andare in prigione, occorrendo, è il Giudice più competente di qualunque altro in questa materia.

#### UN GIUSTO TRIBUTO

##### AL 16.<sup>o</sup> REGGIMENTO BRIGATA SAVONA

Già nel nostro Numero di Martedì abbiamo fatto cenno della militare intrepidezza mostrata dal picchetto del 16.<sup>o</sup> Reggimento Brigata Savona che si trovava di Guardia in vicinanza della polveriera saltata in aria a Torino. In appoggio di quanto dicemmo, vengono ora i seguenti ordini del giorno del Comandante della Divisione Militare di Torino e del Colonnello del 16.<sup>o</sup> Reggimento, i quali mostrano che non solo in quella dura prova d'imperturbabilità e di sangue freddo, ma anche nell'adoperarsi a spegnere l'incendio, si resero meritevoli d'ogni elogio i bravi Soldati Genovesi della Brigata Savona. Egli è con un vero senso d'orgoglio, che tutti comprenderanno, che noi ci facciamo a pubblicarli, come giusto tributo d'ammirazione e di affetto dei loro concittadini a quei nostri fratelli che militano nelle file dell'esercito in quel Reggimento. Egli è quasi il saluto che la patria manda ai propri figli i quali lungi dal tetto paterno ne rendono caro ed onorato il nome. Lo accettino quei prodi dalla bocca della *Maga* che sopra ogni altra cosa li ama. — Questa volta però notiamo che la frase *particolari elogi* che si vedrà qui sotto pure stampata in majuscolo come nell'Ordine del giorno dell'Ammiraglio, non va già intesa nel senso dell'Ammiraglio D'Avare ma nel senso proprio e meritato. I Soldati e gli Ufficiali della Brigata Savona non hanno ucciso nessun majale e nessun uomo, come se gli uomini fossero majali... ma hanno invece salvato la vita a molti... C'è qualche differenza.

#### COMANDO GENERALE

##### DELLA DIVISIONE MILITARE DI TORINO

Ordine del giorno 29 Aprile.

*Il Sindaco di Torino a nome della rappresentanza comunale m'invita ad esternare ai Corpi tutti del Presidio ed all'artiglieria più specialmente i sensi della più viva riconoscenza per l'attività e lo zelo loro per salvare la Capitale dalla immensa disgrazia che le sovrastava.*

*Mi è lieto d'esser presso di voi interprete della pubblica gratitudine.*

*Avvezzo da gran tempo ad essere testimone del vostro sollecito accorrere ad ogni disastro, ognora e dovunque mi fu dato di vedervi alacramente esporre la vita per domare e scemare le stragi degl'incendii. Vi vedevo non è guari costanti e coraggiosi ne' più fieri e disuguali cimenti di guerra; non di meno dovei ammirare in questa circostanza l'intrepidezza degli artiglieri e dei LAVORATORI DEL 16 REGGIMENTO PRIMO GIUNTO SUL LUOGO DEL DISASTRO a fronte di un magazzino di polveri spalancato ed attorniato di fiamme.*

*Agli uffiziali che diressero i comuni sforzi sarebbe poca la lode mia dietro quelle che già ottennero; agli altri tutti non sia discaro l'encomio del più affezionato loro compagno.*

*Il Gen. Comandante-Gen. della Divisione*  
Firmato DE SONNAZ.

Ordine del giorno 29 Aprile.

*Agli encomii in genere compartiti all'intero reggimento dal comandante di questa divisione militare che già prima d'ora ci conobbe in maggiori cimenti e che ci onorava della sua confidenza, essendo giusto che succedano i PARTICOLARI ELOGI, io mi trovo nel ben gradito caso di dover fare menzione onorevole della guardia della R. fabbrica delle polveri, comandata dal caporale Mabeux Pietro, che in quel terribile momento seppe dare così bella prova di disciplina, di fermezza e di coraggio, rimanendo imperterrita al suo posto, non ostante l'eccitamento d'allontanarsi che veniva fatto e le ferite riportate dai soldati Testa Pietro e Belmartino Antonio che trovavansi in sentinella all'istante di quel lacrimevole infortunio.*

*Merita pure speciale menzione l'attività ed il buon esempio dato dal furiere Borra Carlo dell'undecimo, che nell'adoperarsi per estinguere l'incendio che minacciava gli altri magazzini, ebbe a patire una pericolosa contusione che lo ritiene all'ospedale.*

*Finalmente devo un tributo di lode a tutti coloro che volenterosi ed intrepidi, colla loro operosità al lavoro delle pompe e nel trasporto dei barili di polvere cooperarono a padroneggiare l'incendio, ed a tutti i signori uffiziali ed ai bass'uffiziali che cogli ordini e coll'esempio si bene li diressero.*

*Questi esempi di sollecitudine, d'abnegazione e di coraggio che vi onorano, ben dimostrano quanto all'occasione la patria ed il Re possano attendere da voi.*

*Il presente sarà letto per due giorni alla chiamata della sera.*  
Il Colonnello del 16 reggimento

Firmato CAUDA.

#### GHIRIBIZZI

— Ci scrivono da Sassari che ultimamente il Colonnello Mollard faceva colà arrestare 20 squaldrine. Pare siano incolpate d'aver FERITO GRAVEMENTE alcuni Bersaglieri... non si sa però COME, se nelle risse avvenute colà di Carnovale o in altre... di Quaresima... Si vede che il Colonnello è uomo energico e non transige con nessuno. Bravo Mollard! Imparino le donne a fare i fatti loro e a non mischiarsi di politica!

— Il Ministro degli Studi del Duca di Parma si chiama *Salati*. S'egli dunque ha pubblicato una Legge sugli studi molto *Salata*, ne quid mirum. Non poteva essere diversamente.

#### COSE SERIE

— Al racconto del tragico episodio della Gallura da noi fatto nel Num. 46 della *Maga* in ciò che riguarda l'uccisione del porco, dobbiamo fare una rettificazione peggiorativa. Quando l'eroico ufficiale ebbe fatto uccidere il majale, il pastore a cui apparteneva, si lagno seco lui che questa fosse una violenza che si faceva ad insaputa del Re, che il Re non poteva aver mai ordinato simili eccessi e simili usurpazioni dell'altrui proprietà, poiché se ciò fosse stato, il Re non sarebbe stato un Re giusto, ma un Re tiranno; e fu allora che il Cavaliere Centrifugo lo fece legare e accompagnare dai Cavalleggeri alle carceri di Terranova con un rapporto di offese verbali alla sacra persona del Re. Il Giudice di Terranova esaminò il detenuto, e sentita la verità, lo fece tosto rilasciare, scrivendo all'ufficiale che lo avea fatto arrestare, non esservi luogo a procedere, e procurasse per l'avvenire d'esser più cauto ed urbano nei suoi arresti, come si conveniva ad un Cavaliere, e considerasse che sotto lo Statuto la proprietà era inviolabile. Ecco dunque dov'è la parte peggiorativa della rettificazione. Fu dopo una simile ammonizione (che fra parentesi fece andar sulle furie l'eroe del porco) che l'Ufficiale Cavaliere uccise il secondo Pastore... segno che l'ammonizione del Giudice, dopo la prima violenza, avea fatto frutto.

— L'altr'jeri fu sequestrato dal Fisco alla Stamperia Como il primo Numero d'un aborto politico sul fare della Campana. La ragione del sequestro pare fosse un disegno su cui si vedevano uomini intesi a demolire l'edifizio Papale rappresentato dalle chiavi di San Pietro e dalla tiara, ed altri intesi a fabbricare non sappiamo qual Babilonia. Il disegno mirava ben inteso a biasimare lo Stato modello, vale a dire il nostro per l'anti-Papismo che vi si propaga più chiaramente come spiegavano poi gli Articoli. L'Autore di questo parto è un Cavaliere dello Speron d'oro, il quale ha il coraggio di firmarsi... e non è poco coraggio davvero in mezzo alle bestialità che dice. Se il nome non suonasse Italiano e Genovese, dovrebbe sospettarsi che fosse piuttosto un Tartaro, un Cafro, o un Otentotto. Benché il Fisco sia stato in ciò lodevole per aver mostrato, se non altro, la sua imparzialità anche verso un Giornale Russo, noi deploriamo quel sequestro per due ragioni; la prima perchè siamo nemici dei sequestri in genere, la seconda perchè quel sequestro ci ha tolto una buona occasione di ridere alle spalle dell'onorevole Cavaliere... dello Speron d'oro.

Il Professore Giuseppe Piersantelli Maestro di Musica allievo del Regio Conservatorio di Musica di Napoli, membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna, ha qui fissato la sua dimora, ed è perciò che offre l'opera sua a chiunque volesse valersene per istruirsi nel canto, Pianoforte, Armonia e Contrappunto. Egli si presta a dar lezioni in tutte quelle case e luoghi ove fosse chiamato. Alla discretezza del compagno non andrebbe al certo disgiunto il suo più vivo zelo per la più sollecita e buona riuscita de suoi allievi, a cui promette anche di adattare nei rispettivi mezzi, composizioni sue proprie, specialmente nel canto.

*Dirigersi al negozio di Francesca Bacciarini Strada Carlo Felice.*

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.